

SUPSI

Progetti della Ricerca Raccolta dei poster scientifici

Agosto 2016

Centro
scuola
e società
CSS

SUPSI

Progetto FNS Sinergia

Il sapere della scuola e la sua definizione

Wolfgang Sahlfeld, Marcello Ostinelli e Giorgia Masoni

Introduzione

Il progetto, realizzato in collaborazione con UZH (leading-house), UNIGE, PHFHNW e PHZH, da tre anni studia l'evoluzione del sapere della scuola e delle politiche che portano alla sua definizione nel contesto della Svizzera plurilingue e federalista.

Progetto plurilingue, ha i suoi punti di forza nella collaborazione tra storici dell'educazione nelle università e nelle ASP e nel conseguente inserimento del CSS nella rete accademica a livello svizzero (SSRE) nell'ambito della Storia dell'educazione.

Fine del finanziamento FNS: 31 dicembre 2016.

Obiettivi della ricerca

Gli obiettivi del progetto erano i seguenti:

- Raccolta di fonti e materiali, su un campione ampio di Cantoni, relative al sapere della scuola (piani di studio, libri di testo ecc.) e ai discorsi e le costellazioni di attori in cui esso viene definito (discussioni nelle riviste magistrali, atti parlamentari, regolamenti scolastici ecc.).
- Analisi dei processi (di trasposizione didattica, di transfert pedagogico e culturale, di politica scolastica nel senso classico del termine,...) che hanno portato alla definizione del sapere della scuola nei diversi momenti della storia dei sistemi scolastici in Svizzera.
- Contributo alla soluzione di problemi teorici fondamentali, quali la definizione del concetto di « materia scolastica » (ted. Schulfach, fr. discipline scolaire) o del ruolo dello « Stato insegnante » nella definizione dei saperi fondamentali.

Descrizione

Nei cinque sottoprogetti sono stati raccolti, digitalizzati e valorizzati (in banche dati, nuovi formati elettronici interrogabili ecc.) numerose fonti per lo studio del nostro oggetto di studio.

La condivisione in numerosi seminari di ricerca ha permesso di formulare ipotesi e domande di ricerca innovative e in alcuni casi anche radicalmente diverse rispetto ai quadri euristici iniziali, e ha permesso anche di rivedere alcune consolidate convinzioni dei ricercatori nelle diverse comunità scientifiche coinvolte nel progetto.

La realizzazione nell'ambito del progetto di un numero molto alto di tesi di dottorato e di abilitazione ha permesso a diversi ricercatori di dedicarsi sostanzialmente a tempo pieno alle ricerche del progetto, mentre la presenza di docenti ASP ha consentito un'adeguata disseminazione nella didattica. (Al DFA sono stati realizzati, nell'ambito di questo progetto, diversi lavori di diploma Master.)

Bibliografia

Sahlfeld, W. & alii (2016). *Federalismo: motore di innovazioni e transfert pedagogici? Il caso della Svizzera*, sezione monografica degli "Annali di Storia dell'educazione", n. 23, a. 2016, Brescia, La Scuola ed., pp. 19-146. Prefazione di W. Sahlfeld, con contributi di A. Fontaine & G. Masoni / W. Sahlfeld / F. Galetta / S. Müller & A. Rota / M. Ostinelli / A. Giudici / L. Criblez.

Ostinelli M. (2016). *L'educazione civica in Ticino. Dai catechismo a Frassineto*, in: *Federalismo: motore di innovazioni e transfert pedagogici?*, cit., pp. 83-105.

Sahlfeld W. (2016). *Metodica austriaca e pedagogia herbartiana nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni. Due storie di transfert pedagogico-culturali*, in: *Federalismo: motore di innovazioni e transfert pedagogici?*, cit., pp. 40-60.

Fontaine A. & Masoni G. (2016). *Circolazioni transnazionali di letture morali nell'Europa del secolo lungo. Una storia di transfert culturali*, in: *Federalismo: motore di innovazioni e transfert pedagogici?*, cit., pp. 22-39.

Sahlfeld W. (2016). *Abecedario, Sillabario, primo libro di lettura – les premières lectures de l'élève en Suisse italienne, fin XIX et début XX siècle*. Nella rivista on-line *Leseforum.ch*, n. 2/2016.

Risultati

Il progetto è ora nella sua fase conclusiva che sfocerà nella pubblicazione di un volume collettaneo e in un convegno internazionale a Zurigo (2-3 febbraio 2017).

Sinora possiamo dire di avere ottenuto risultati significativi sia dal punto di vista dell'accresciuto sapere sulla storia dell'educazione in Ticino, con particolare riguardo alla storia di alcune discipline scolastiche (l'educazione linguistica e in particolare l'italiano, l'educazione civica, la storia), sia in relazione a quelli che sono i valori fondanti della scuola ticinese e le culture pedagogiche di riferimento.

In particolare, abbiamo potuto appurare che l'ipotesi di un rapporto molto stretto tra storia politica del Ticino e storia della scuola ticinese (che era anche la nostra ipotesi di partenza), con la conseguente periodizzazione, non tiene adeguatamente conto della complessità dei diversi ruoli della scuola come vettore di saperi complessi e non sempre direttamente legati a finalità politiche, e non riesce a rendere giustizia dei processi di transfert mediante i quali la scuola ticinese ha saputo colmare alcune difficoltà nel processo di costruzione di un sistema scolastico su scala ridotta e in assenza di alcuni fondamentali vettori di cultura pedagogica « dotta ». Basti pensare all'assenza, in alcune fasi della storia, di istituzioni terziarie in grado di fornire un quadro pedagogico di riferimento trasferibile sul sistema, e alla conseguente necessità di costruire una cultura pedagogica e dei saperi didattici a partire da processi di transfert transfrontalieri (dagli Stati italiani preunitari, poi dall'Italia), translinguistica (mediante traduzioni e adattamenti di libri e testi dal tedesco e dal francese) e transculturali (ad esempio mediante il transfert di metodi e concetti della Metodica austriaca, mediata dal Lombardo-Veneto austriaco).

Non va però nemmeno dimenticato che in altri momenti della sua storia la scuola ticinese ha saputo essere veicolo di processi di transfert e di mediazione, ad esempio nell'introduzione della pedagogia montessoriana nel resto della Svizzera o nella ricezione, in anni più recenti, di stimoli pedagogici provenienti sia dall'Italia, sia dalla pedagogia universitaria in Svizzera romanda. Grazie al fatto che la rete di ricercatori attivi nel progetto è fortemente interdisciplinare, abbiamo potuto far riferimento a quadri teorici eterogenei (la storia generale, le scienze politiche, la sociologia dell'educazione) per affrontare questi problemi.

In termini di rete accademica, il progetto ha infine reso possibile il nostro inserimento nel Gruppo di lavoro Storia della scuola della SSRE, l'istituzionalizzazione di alcune collaborazioni con gli Atenei partners e con l'Archivio di Storia dell'educazione dell'Università Cattolica a Brescia.

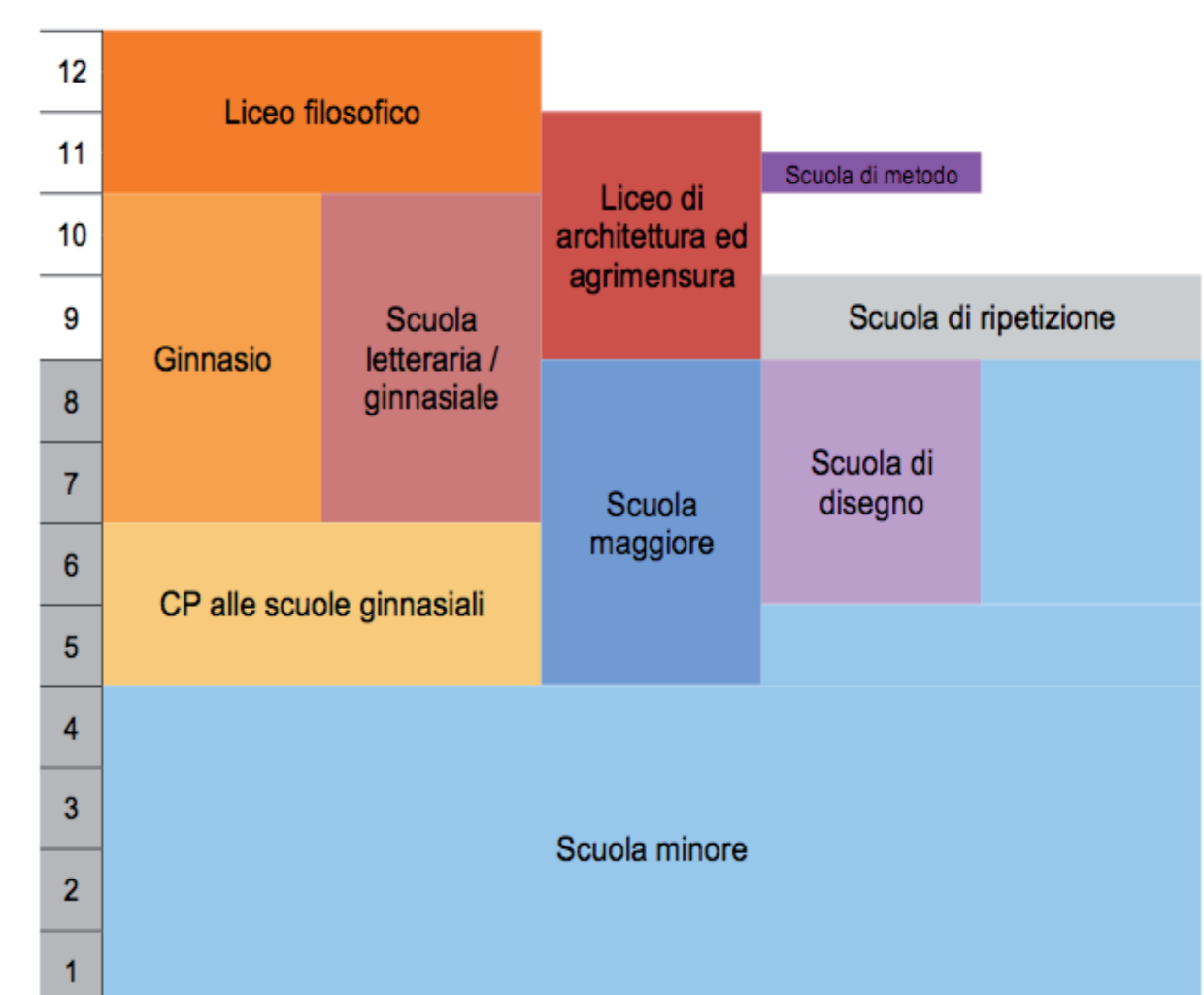
Discussione e conclusioni

Il progetto ha permesso una notevole crescita della – sin lì embrionale – ricerca in Storia della scuola e dell'educazione al DFA. Ha permesso la creazione di nuovi insegnamenti, lo svolgimento di lavori di tesi su questi temi che prima non sarebbe stato possibile seguire adeguatamente, e ha anche permesso di situare il CSS tra i centri di ricerca in questo ambito (partecipiamo anche ai lavori del sito specializzato hist-edu.ch).

Pensiamo di poter dire che alcuni degli obiettivi fissati nel progetto costitutivo del CSS sono stati raggiunti grazie a questo progetto. Dobbiamo anche dire, a onore del vero, che l'investimento iniziale necessario per l'ottenimento del finanziamento FNS è stato molto alto: bisognava rimediare all'assenza di una tradizione di ricerca, di infrastrutture (dall'archivio al sito web) e di rete accademica. (A quest'ultimo proposito va detto che lavorare con gruppi di ricerca in altre regioni linguistiche è stato una sfida interessante e stimolante, ma anche faticosa: l'italiano è in Svizzera una lingua minoritaria, e se non si tiene conto di questo fatto con un atteggiamento propositivo e con la disponibilità a lavorare anche in altre lingue, non si va lontano.

Le prospettive di sviluppo sono numerose, perché abbiamo ora a disposizione quello che un istituto di ricerca deve avere per fare ricerca. La vera sfida sarà, nei prossimi anni, la collaborazione con chi al DFA fa ricerca in educazione come mandato (il CIRSE), con chi potrebbe giovare molto di uno sguardo storico sulla scuola ticinese, sulla pedagogia in Svizzera e in Europa (i docenti di Scienze dell'educazione del DFA) e con chi potrebbe aggiungere preziosi tasselli al lavoro sin qui svolto (i ricercatori e formatori nelle didattiche disciplinari *in primis*).

(La scuola ticinese nel 1857.) Le strutture organizzative del sistema scolastico sono la parte più visibile dei sistemi scolastici e della loro storia: ma quali finalità in termini di « saperi » e « curricoli » si nascondono dietro le decisioni organizzative della politica scolastica?



Contatti

Wolfgang Sahlfeld
wolfgang.sahlfeld@supsi.ch
T 058 666 68 52

www2.supsi.ch/cms/storiascuola

SUPSI

AutoPlay

An objective and free of context conditioning system for the evaluation of very young children ludic development

Emmanuelle Rossini (Project leader), Stefania Agustoni (SUPSI DEASS)

Michela Papandrea, Francesca Faraci, Silvia Giordano, Olmo Barberis, Flavio Righi (SUPSI DTI)

Sara Giulivi (SUPSI DFA)

Introduzione

For many years psychologists have been interested in the relationship between play and child development, and have proposed many models describing this connection, especially in a cognitive perspective. However, an thorough knowledge of infants' play, especially within the first two years of their life, hasn't been reached yet. Undeniably, an infant manifests a particular sensory-motor pleasure in the sphere of play. An in-depth comprehension of how she/he approaches and manipulates toys would significantly increase the general understanding of children development, and above all, it may serve as an early indicator for developmental delays.

Autoplay is a feasibility study funded by SUPSI and partnered by Centro Pediatrico del Mendrisiotto (Mendrisio) and Hautes écoles de santé, HES-SO (Lausanne).

Obiettivi della ricerca

The project aims at creating a friendly and unobtrusive solution for recognizing abnormal profiles of ludic development (i.e., autism), in their early manifestation stage. AutoPlay toolkit (see Fig. 1) could be regularly used by pediatricians and parents, allowing early diagnosis and treatments, improving their effectiveness, and, hopefully, paving the way for societal trend inversion of neuro-developmental disorders.

Descrizione

AutoPlay aims at acquiring new knowledge about the natural evolution of play in infants. With this project we foster an innovative multidisciplinary approach, designing a practical tool-set that gives an objective interpretation of the collected data, from a social and clinical standpoint. We instrumented classical toys (exploratory, sensory-motor and functional classes of play), embedding them with sensor nodes. These were then used to collect data while infants play in a context-free environment. Data are currently being analysed to identify relevant activity patterns and to follow their evolution.

Risultati

Data analysis (still ongoing), together with the results of the technological and the clinical studies, has allowed so far to differentiate manipulation patterns within three main classes:

- The Repetition Class regards repetitions of a certain movement (i.e., rolling a wheel on itself), repetitions of a certain game or movements patterns (i.e., throwing the ball, taking it, throwing it again).
- The Explorative Class comprehends children actions related to the analysis of the toy object, looking for information: usually an exploratory action is performed by the child creating a contact between the toy and the environment (e.g., the child's mouth, the floor, another toy, child's mother/father/educator) looking for the differences in the produced sounds. Children look for a physical feedback from the manipulated objects, and in such a way they develop better feedforward abilities.
- The Functional Class comprehends children actions related to the intended use of the toy (i.e., usage of the spoon to feed, movement of the car as a car is supposed to move). This is the class of actions which is already widely assessed by pediatrician during their regular child monitoring visit.

Discussione e conclusioni

Initial results have been really promising, although the data analysis phase and the related discussion has not been completed yet. The project clearly opens to further investigation and the next research steps are currently being designed (see Fig. 2), in order to complete and reinforce the results of the study described here.

The multidisciplinary of the research team (made up of experts in neuro-developmental disorders, mobile computing, sensors and signal processing, statistical data analysis, language acquisition, specific learning disorders, social science and Quality-of-life Technologies) has proved crucial for the success of the research work carried out so far and will be of paramount importance for the next steps of the AutoPlay project, whose ultimate goal is the promotion of social innovation through a systematic change in children playing assessment.



Fig. 1 - The AutoPlay toolkit

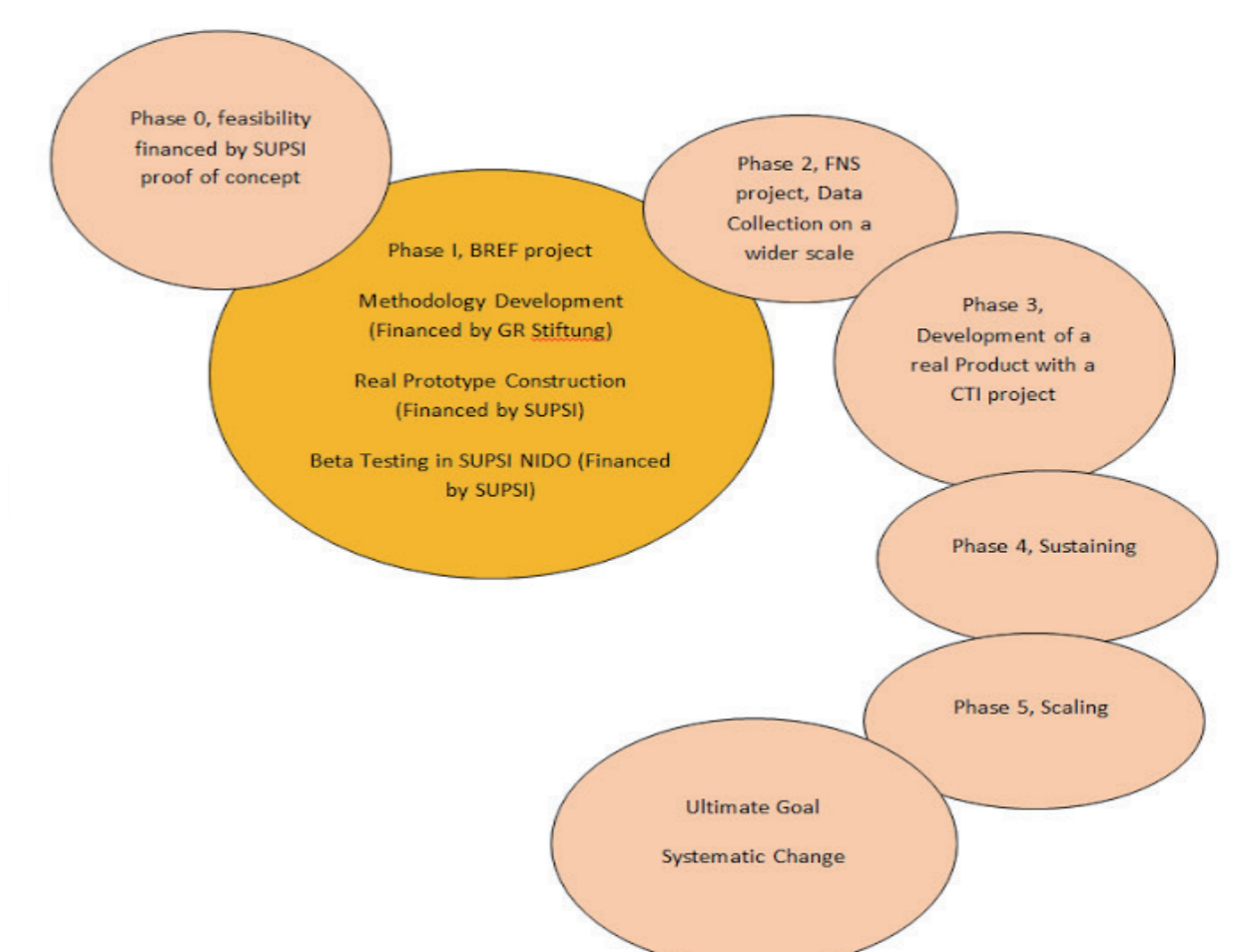


Fig. 2 - Overall design of AutoPlay project. The yellow bubble contains the research steps that should follow the feasibility study described here.

Bibliografia

Parham, D.L. & L.S. Fazio (2008). *Play in Occupational Therapy for Children*. Missouri, USA: Mosby Elsevier.
Westeyn, T. L. (2010). *Child's play: activity recognition for monitoring children's developmental progress with augmented toys*. PhD Thesis Georgia Tech University.

Contatti

Emmanuelle Rossini
emmanuelle.rossini@supsi.ch
T 58 666 6439

Sara Giulivi
sara.giulivi@supsi.ch
T 058 666 6852

